

Vi parteciperanno intellettuali, uomini di cultura, lavoratori

A Manduria: per l'occupazione e l'irrigazione

# Veglia della pace stasera a Palermo

## Appello del Comitato regionale del PCI

Bari

# Baraccati e senza tetto occupano le case CEP

200 famiglie hanno marciato per 8 chilometri da Torretresca alla città I comunisti chiedono la requisizione delle case

Dal nostro corrispondente

**BARI, 5.** Una lunga marcia sulla casa è stata compiuta da oltre 200 famiglie senza tetto al quartiere CEP di Bari che dista 8 chilometri dal capoluogo. Oltre 1.500 persone, donne e bambini, vecchi, con le loro poche masserizie hanno abbandonato il triste campo di Torretresca (un vecchio e squallido quartiere di baracche che sorse nell'ultima guerra come campo di concentramento di soldati inglesi) e hanno occupato circa duecento appartamenti del quartiere satellite di Bari.

Gli appartamenti occupati erano stati ultimati più di due anni fa, ma sono tuttora privi di più elementari servizi, dall'acqua alla luce, alle fognature.

La marcia è stata compiuta in maggioranza dai baraccati di Torretresca a cui si sono aggiunti i senza tetto di altri squallidi quartieri delle frazioni di Bari come quelli di l'Esca che abitano nella sede della ex GLI.

Altre famiglie di senza tetto, questa mattina, si sono riversate con materassi e reti al quartiere CEP, ma hanno trovato la polizia a protezione degli altri lotti di abitazione (circa 500 appartamenti, che non sono ancora assegnati perché privi dei più elementari servizi).

Tutto il quartiere CEP è in pieno subbuglio. Le famiglie che hanno occupato gli appartamenti erano esasperate da tanti anni vissuti in condizioni disumane, sapendo che a pochi chilometri dai loro tuguri vi erano centinaia di abitazioni ancora non assegnate perché prive di servizi. Le famiglie sono intenzionate a rimanervi. Sul posto si sono recati i consiglieri comunali di Bari on. Scionti e Giannini e i dirigenti del comitato cittadino.

Una delegazione di consiglieri comunisti si è portata dal sindaco di Bari a cui ha chiesto la immediata requisizione degli appartamenti occupati in modo che le famiglie ci possano rimanere, e il suo intervento perché non sia usata violenza agli occupanti.

i. p.

ADRANO

# Appello del MSA per l'unità di tutte le sinistre

Numerosi socialisti abbandonano il PSU

Dal nostro corrispondente

**CATANIA, 5.** In occasione del primo convegno del MSA di Catania, aperto da una relazione del compagno Consoli del Consiglio nazionale, alla presenza tra gli altri del dott. Zuccherolo candidato all'Assemblea regionale nella lista del PCI, e concluso dall'on. Panta Leone, è stato rivolto il seguente appello ai militanti socialisti: «Il Movimento dei socialisti autonomi vuole essere punto di riferimento per quanti intendono tener vivo il patrimonio ideale della tradizione socialista, rifiutando la prospettiva socialdemocratica espressa dal PSU con la rottura dell'unità di classe, l'ab-

bandono del neutralismo e dell'internazionalismo, l'avallio dell'equilibrio politico moderato in persona del centro-sinistra. Di fronte all'attuale processo di degradazione politica, morale ed economica della Sicilia, conseguenza diretta del sistema di potere della DC, perseguito dal centro-sinistra, il MSA si colloca tra le forze dell'opposizione di sinistra, indicando ai socialisti, contro la provata sterilità di una collaborazione subordinata, il valore della lotta alla DC e agli interessi che quel partito esprime, quale presupposto di una partecipazione dei socialisti alla maturazione di un nuovo corso politico nella regione.

«Il movimento dei socialisti autonomi ravviva nell'unità delle classi lavoratrici e delle forze autenticamente socialiste, che lo rappresentano, nella prospettiva dell'unità organica in una sola e grande formazione di lotta per il socialismo, un fattore di spinta e di attrazione per dar vita a uno schieramento unitario di tutte le forze democratiche, laiche e socialiste, unica alternativa al fallimento del centro-sinistra in Sicilia, come in tutto il Paese.

«La scadenza, ormai prossima, delle elezioni politiche del '68 sarà il momento di verifica di questa prospettiva; al suo successo il Movimento ritiene si debba lavorare fin d'ora con l'elaborazione unitaria da parte della sinistra, di una valida piattaforma programmatica. Per i socialisti autonomi l'unità politica e programmatica delle forze di sinistra passa anche attraverso il momento elettorale, per cui si sentono impegnati a sollecitare la prospettiva di liste unitarie di sinistra.

«Il movimento dei socialisti autonomi, in questo quadro, dà grande importanza al documento unitario sottoscritto assieme al PCI e al PsiUP sulla situazione politica siciliana, alla lista di firma di questa consultazione regionale. Il Movimento fa appello ai lavoratori siciliani, ai socialisti in particolare, affinché col voto del 17 giugno confermino la scelta unitaria dei socialisti autonomi, contribuiscano a un successo della lista unitaria con i compagni comunisti, rafforzino la prospettiva di una ampia unità della sinistra italiana.

L'organizzazione del PSU è nel frattempo travagliata da una profonda crisi, per i contrasti fra gli esponenti del vecchio PSI e dell'ex PSDI. Numerosi socialisti di Adrano hanno sottoscritto un documento di condanna della politica del PSU, annunciando le loro dimissioni dal partito e la loro adesione al MSA.

Nel documento si denuncia aspramente il fallimento della politica del centro-sinistra e si afferma che «compito di chi crede oggi nella validità della tradizione socialista è assumere posizioni aperte e di lotta contro le forze della sinistra operata, specie in un momento in cui si decide in Sicilia la possibilità di dare un grave colpo al centro sinistra battendo la DC e impegnandosi perché si abbia una forte avanzata della sinistra».

A tale proposito, i compagni socialisti di Adrano indicano nel documento di condanna sottoscritto a Catania in vista della consultazione elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale, il più alto livello di avanzata delle forze della sinistra operata, specie in un momento in cui si decide in Sicilia la possibilità di dare un grave colpo al centro sinistra battendo la DC e impegnandosi perché si abbia una forte avanzata della sinistra».

s. d. p.

L'adesione alla manifestazione contro la guerra, di Guttuso, Levi, Caruso, l'on. Corrao, Gian Maria Volontè, Buttitta, Farinella, Del Duca, l'attrice Carla Gravina

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 5.** Insieme ad un folto gruppo di intellettuali (tra cui Renato Guttuso e Carlo Levi), Palermo democratica manifesterà domani sera in piazza Politeama una veglia per la pace che inizierà alle 21.30 — la sua opposizione a tutte le provocazioni bellicistiche e la condanna delle aggressioni imperialiste.

La decisione della veglia è stata presa questa mattina, quando sono giunte le prime, drammatiche notizie sull'aggravamento della situazione nel Medio Oriente. Alla manifestazione di domani sera — che è ancora in via di preparazione — hanno già annunciato la loro partecipazione Renato Guttuso (che è originario di Bagheria), il senatore Carlo Levi, il pittore Bruno Caruso; l'on. Ludovico Corrao e il compagno professor Rosario Del Luca; i poeti Ignazio Buttitta e Mario Farinella, il gruppo di Cantacromiche Gian Maria Volontè, Carla Gravina e, probabilmente anche la cantante Maria Monti.

Alla veglia parteciperà anche il compagno sen. Paolo Bufalini, della Direzione del Partito che pronuncerà un discorso.

Il comitato regionale siciliano del PCI, intanto, alle prime gravi notizie provenienti ieri mattina dal Medio Oriente, ha lanciato alle popolazioni della isola il seguente appello:

« Siciliani!

Purtroppo si sta verificando quello che paventavamo e che non ci siamo stancati di ripetere: il chiaro tenacemente, appassionatamente, anche nel corso di questa campagna elettorale: il pericolo della guerra.

«L'incendio della guerra che gli Stati Uniti e l'America hanno acceso nel Vietnam con la loro infame aggressione e con irrisolvibile criminalità, si propaga ora alle soglie di casa nostra. Dobbiamo spegnerlo. Dobbiamo, tutti, senza perdere un solo momento di tempo, muoverci, unirci, lottare per imporre la pace, per salvare la pace.

« Siciliani!

La Sicilia corre un pericolo gravissimo. In Italia, in Sicilia sono installate le basi militari della NATO, degli americani. Dai porti e dagli aeroporti della Sicilia e dell'Italia partono le navi da guerra e i bombardieri americani. Nei nostri mari scorrazzano le portaerei e le navi armate di missili con bombe atomiche e nucleari.

Se la guerra non verrà fermata noi vi saremo subito coltivate, e la Sicilia, l'Italia, diventeranno bersagli di bombe atomiche.

« Sorga da ogni città, da ogni paese, dalle fabbriche, dalle campagne, dagli uffici e dalle scuole della nostra isola un vasto movimento unitario per chiedere che il governo italiano

lenga il nostro paese fuori da ogni conflitto e prenda subito una vigorosa iniziativa per ristabilire la pace nel Mediterraneo, nel Medio Oriente, tra i popoli arabi ed il popolo israeliano della cui amicizia l'Italia e la Sicilia sono direttamente e sommarmente interessate, per motivi economici, per imperiosi motivi di sicurezza.

« Assolve l'Italia, in questo momento tanto drammatico e grave, alla sua funzione storica di grande potenza mediterranea, democratica, pacifica; per salvare la pace e l'umana civiltà, per aprire la strada al progresso civile di tutti i popoli.

« Salviamo la pace subito! Domani sarebbe troppo tardi! »

Terni

# Comizi e cortei contro lo schema Restivo

Dal nostro corrispondente

**TERNI, 5.** Quattro manifestazioni di mezzadri si sono svolte contemporaneamente nei più importanti centri agricoli della provincia di Terni.

Ad Orvieto, ha parlato il segretario nazionale della Federazione mezzadri, a Narni e a Lago di Bracciano, nelle due manifestazioni del Narnese e dell'Amerno, ha parlato il segretario della Federazione mezzadri di Terni Tobia. A Fabro, nella manifestazione dei mezzadri dell'Alto Orvietano, ha parlato il segretario della Federazione mezzadri di Perugia Zuccherolo.

Prima dei comizi si sono svolti cortei di contadini. Particolarmente imponente il corteo di Narni dove i mezzadri hanno bloccato il traffico, richiemandolo l'attenzione di tutta l'opinione pubblica.

Un cartello era presente in tutte le manifestazioni: «No allo schema Restivo».

Nei comizi, gli oratori hanno sottolineato l'esigenza che i pro-

# Manifestano migliaia di coloni e braccianti

Le parole dei compagni Cazzato e on. Conte - I problemi economici della zona



Una recente manifestazione di coloni, braccianti e coltivatori diretti

Foligno

# Successo del convegno regionale sui trasporti

Organizzato dalle Cdl di Perugia e di Terni - La municipalizzazione dei trasporti extraurbani

Dal nostro corrispondente

**FOLIGNO, 5.** Il convegno regionale sui servizi trasporti pubblici, svoltosi domenica scorsa nella sala di Palazzo Trinci per iniziativa delle Cdl di Perugia e di Terni, ha registrato un ampio dibattito che si è sviluppato sulla base della relazione svolta dal compagno Romani del Comitato regionale della CGIL.

Fra gli intervenuti vi sono stati amministratori comunali come l'assessore al comune di Foligno, Taccioni, e il vicinidaco di Spello, Fusari, sindacalisti come Vallecchi della segreteria del sindacato provinciale ferroviario, Maggesi della Cdl di Città di Ca-

stello, nonché rappresentanti dei dipendenti di varie aziende di trasporti pubblici della regione, come la SAER di Perugia, la SAUM di Spello, la Centrale Umbra, ecc.

Le conclusioni del convegno, tratte dal segretario della Cdl di Terni, Bartoloni, hanno portato a stabilire tre fasi d'azione futura: nella prima fase si dovrà promuovere un'azione unitaria in tutta la regione, interessando al problema dei trasporti non solo i lavoratori dipendenti del settore ma anche la grande massa della popolazione, gli enti locali e il Comitato regionale per la programmazione.

Nella seconda fase si dovrà passare alla municipalizzazione di tutti i servizi urbani e alla costituzione di consorzi comprensoriali tra gli enti locali per la gestione dei servizi extraurbani.

Nella terza fase è prevista la costituzione di un'azienda regionale trasporti che dovrà permettere il superamento di tutti gli squilibri attualmente presenti in questo settore, come la sovrapposizione di linee nelle ore di punta e verso i flussi viaggiatori più convenienti, e l'abbandono completo o quasi di tutto il rimanente.

In questo quadro rientra anche il discorso delle ferrovie regionali (Centrale Umbra e Spello-Norcia) che dovranno, dopo essere state opportunamente potenziate (tra l'altro, per la centrale, si richiede il proseguimento momentaneo fino ad Arezzo e quindi lo sfondamento verso la Romagna), essere gestite appunto da quest'azienda regionale.

Naturalmente, un convegno di tale tipo non poteva mancare di prendere in considerazione anche i problemi della viabilità stradale e ferroviaria. Per la prima si è detto che l'Umbria, per essere messa in grado di rispondere alle sue esigenze e alle funzioni di nodo centrale della viabilità Nord-Sud del paese, deve vedere realizzata la E7, i raccordi autostradali, l'autostrada Ancona-Terzi Civitavecchia, la sistemazione della strada statale Flaminia, ecc.

Parlando, invece, in tema di viabilità ferroviaria, è stato rivendicato il raddoppio del tronco Ancona e il ripristino della Orte Civitavecchia, secondo un tracciato e un armamento moderno, l'aumento delle coppie di corsa sulla Foligno-Terontola con l'eliminazione della curva di Montebello.

Infine, il progettato raddoppio della Firenze-Chiusi deve assicurare il mantenimento delle attuali linee non dirette sul nodo di Ternola. È stato, infine, anche rivendicato il mantenimento della Terni-Sulmona. I problemi sindacali dei lavoratori del settore hanno avuto ampio spazio e in particolare è stata messa in rilievo la necessità di promuovere azioni di solidarietà con i dipendenti delle autostrade e delle ferrovie, il cui contratto di lavoro è scaduto rispettivamente da due anni e da un anno. Un documento, sulla base di tali risultanze, sarà quanto prima rimesso a tutti gli enti locali della regione, ai partiti, alle organizzazioni sindacali, ecc.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 5.

Nella giornata di ieri a Manduria, indetta dal PCI, ha avuto luogo una imponente manifestazione che ha visto la partecipazione dei braccianti, coloni e coltivatori diretti conuniti da tutti i centri della zona.

Diverse migliaia di lavoratori della terra hanno così in pieno manifestato per una soluzione immediata ed urgente del problema dell'occupazione, del problema economico ed irriguo.

Nella vasta piazza centrale del paese, presenti i compagni on. Nino D'Ipollito e Sebastiano Caruccio e il segretario della Camera contadina del lavoro compagno Ettore D'Ipollito, hanno parlato ai convenuti i compagni Domenico Cazzato, membro della segreteria della Federazione di Taranto e il senatore Luigi Conte.

Il compagno Cazzato, con forza, ha affermato lo scopo precipuo della manifestazione è stato quello di richiamare il governo e i partiti alle loro enormi responsabilità intorno agli importanti temi già accennati le cui ritardate soluzioni affossano sempre più gravemente l'economia agricola del meridione — particolarmente della provincia umbra.

L'oratore ha posto in rilievo come da parte del governo si manifesti apertamente la mancanza di volontà politica per giungere ad una soluzione radicale del problema dell'occupazione a causa del tipo di politica portata avanti in materia di sviluppo ed anche perché la valvola di sfogo dell'emigrazione è venuta e viene a mancare.

Il compagno Cazzato, in polemica con la DC ed il PSU, i quali ritengono che con la legge 756 sui patti agrari si sarebbe posto fine alla esistenza del vecchio rapporto colonico mezzadriario, ha illustrato come i fatti abbiano largamente dimostrato il contrario in quanto, partendo da quella legge, il diritto dei coloni viene domandato alla competenza del magistrato il quale, sulla base di interpretazioni arcaiche e feudali, con sentenze punitive di classe, hanno cercato di allungare lo spirito di lotta dei coloni stessi.

A questo proposito, il PCI, mentre condanna la battaglia al Parlamento, presentò una proposta interpretativa all'art. 9 della legge 756 successivamente, unitamente ai gruppi del PsiUP e del MSA, una legge che avvii a soluzione il problema della colonizzazione di tutti i servizi urbani e alla costituzione di consorzi comprensoriali tra gli enti locali per la gestione dei servizi extraurbani.

Anche per quanto riguarda il problema dell'irrigazione, l'oratore ha illustrato come possa concretamente risolversi il problema della sorgente del Chiro e del Burago, sufficienti per coprire un'area di cinquemila ettari assicurando nel contempo l'occupazione a circa quattro mila lavoratori.

Il compagno Conte, pur tenendo presente lo sfruttamento di carattere colonico cui vengono sottoposti i lavoratori della terra delle province del Meridione condanna ulteriormente dai contenuti della programmazione economica ad un deprimente ruolo di allevamento di uomini e di produzione di materia prima da esportare, particolarmente nelle zone del triangolo industriale.

Anche i temi della pace, della libertà, della democrazia e della distensione internazionale sono stati posti al centro della manifestazione. I pericoli derivanti dall'imperialismo americano e quindi dalla sua continua escalation che dal Vietnam si estende sino al Medio Oriente favorendo anche il colpo di stato militare in Grecia, sono drammaticamente presenti, per cui nella zona, nella regione e nel paese è necessario che si determini un più sostanzioso movimento popolare perché la minaccia sempre più concreta di un conflitto di dimensioni mondiali possa essere tempestivamente sventato.

Mino Fretta

Ancona

# Servizi doganali all'aeroporto

**ANCONA, 5.** Il Ministero delle Finanze — Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette — ha autorizzato, in accoglimento della domanda già presentata dalla S.R.L. Aerdogana, il compimento dei servizi doganali presso l'aeroporto di Falconara M.ma, in occasione degli arrivi e partenze degli aerei, in servizio «charters» con diretta provenienza da altri Stati.

Per i «tagli» al bilancio

# Accuse al governo di un sindaco democristiano

Dal nostro corrispondente

**ANCONA, 5.** Il sindaco democristiano di Tolentino, dott. Roberto Massi, ha elevato una pubblica vibrata protesta contro il governo per la pratica dei «tagli» ai bilanci comunali.

In particolare, il dott. Massi ha espresso le sue opinioni in una lettera prendendo spunto dalla situazione finanziaria del suo Comune. Nella lettera si osserva che da parte governativa non si vuole realmente l'autonomia dei Comuni, che si è provocata la rovina economica degli enti locali, che così agendo si sta creando ed allargando il senso di sfiducia verso lo Stato e le sue istituzioni.

«Ora si cerca di rimediare, imponendo nuovi tributi diminuendo le somme per l'assistenza medica e farmaceutica ai poveri, proprio mentre la carezza di ex mezzadri, privati di assistenza mutualistica si riversa sui Comuni.

dar ragione a coloro che sostengono che il governo e le forze politiche che l'hanno espresso, non credono che a parole nell'autonomia dell'Ente Locale.

«È stata scientemente provocata la rovina dell'economia di molti Comuni, sia con l'aumento delle competenze dei Comuni stessi, sia con il tagliare le entrate ultima, proprio mentre si va promettendo una ripresa della finanza locale, quella della nuova classificazione delle bestiame, agli effetti dell'applicazione dell'imposta di consumo».

«Ora si cerca di rimediare, imponendo nuovi tributi diminuendo le somme per l'assistenza medica e farmaceutica ai poveri, proprio mentre la carezza di ex mezzadri, privati di assistenza mutualistica si riversa sui Comuni.

«Come Sindaco Democristiano, attaccato più agli interessi del mio Comune che ai vantaggi che mi sarebbero derivati dal tacere, faccio presente che questo contraddittorio comportamento del Governo e dell'Autorità Tutoria Provinciale, che ad esso prende ispirazione, non può che aumentare la già traballante fiducia nello Stato e scoraggiare gli amministratori che ogni giorno sono in prima fila nel difendere le istituzioni democratiche sul terreno dei fatti e non delle parole».

Ancona: per la Giunta

# La DC isolata tenta di imporre la propria volontà

Dal nostro corrispondente

**ANCONA, 5.** Isolata dagli ex alleati di Giunta (PSU e PRI) con il proprio candidato alla carica di sindaco sonoramente battuto dal candidato socialista dottor Riccioli sul cui nome si sono riversati anche i voti dei comunisti, la Democrazia cristiana anoncinate tenta disperatamente di rientrare nel gioco e imporre ancora una volta la sua volontà ai socialisti e ai repubblicani.

Per la sconfitta subita in Co-

mune, ora, la DC si vede costretta a muoversi su posizioni molto più arretrate di qualche giorno fa: prima di pensare ad una artificiosa riedizione del defunto centro sinistra, deve far posto ad una nuova proposta (oltre che necessaria, è svolta a sinistra) in Comune.

Inoltre, al suo interno, deve fronteggiare una gravissima crisi. Molti democristiani (e lo hanno sottolineato in una recente conferenza di partito) affermano che pur di impedire ai comunisti di rendersi protagonisti della caduta definitiva del centro-sinistra e della elezione di un sindaco socialista era più conveniente accedere alle richieste del PSU. Inoltre, a tale corrente di forte malcontento, deve aggiungersi l'azione di rinvenuta svolta da un autorevole gruppo che fa capo ai consiglieri democristiani dimessisi proprio all'inizio del quinquennio amministrativo per protesta contro il partito causa l'elezione di un sindaco repubblicano (l'ingegnere Salimoni).

Cosenza

# Fermi gli autobus del servizio urbano

Dal nostro corrispondente

**COSENZA, 5.** Pallanuova, ieri e oggi a Cosenza, due giorni, a città completamente paralizzata a causa dello sciopero a oltranza dei dipendenti dell'ATAC, l'azienda municipale dei trasporti urbani, proclamato unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL per protesta contro l'assurdo provvedimento di sospensione adottato dal consiglio di amministrazione dell'azienda nei confronti dei lavoratori.

Sia ieri che oggi, lo sciopero è stato totale. I tre dipendenti comitati dal provvedimento disciplinare sono Natale Ragusa, Francesco Falsetta e Michele Damiano, i quali hanno un'anzianità di servizio che va dagli 11 ai 15 anni.

I motivi della sospensione a danno dei tre anziani lavoratori è dovuta al fatto che questi ultimi si sono rifiutati di giustificare — di prendere servizio sui pullman con la mansione di agente unico (autista e fattorino nel contempo), senza alcuna ga-

ranza.

Il rifiuto da parte dei tre dipendenti, di essere utilizzati come autisti e come fattorini nello stesso tempo, è stata interpretata dal consiglio di amministrazione dell'ATAC — i quali, a detto provvedimento, sono in maggioranza socialisti — come atteggiamento di indisciplina e comportamento di dissenso.

Per giustificare questo loro atteggiamento, i membri del consiglio di amministrazione si sono richiamati a un accordo concluso nel 1961, al quale l'azienda era in mani private, tra l'allora proprietario dell'ATAC, il signor Aquino, e i propri dipendenti, e al fatto che in diverse città d'Italia l'azienda unico esiste.

Entrambe le tesi sostenute dai membri del consiglio di amministrazione dell'ATAC sono state però subito smentite dai lavoratori, i quali hanno ribadito il primo luogo che l'accordo del 1961 non è stato mai riconosciuto dai sindacati.

Oloferne Carpino